



PRINCESS YACHTS E MARINE GROUP

Quando due destini si uniscono

Il sodalizio tra **Princess Yachts** e **Marine Group della famiglia Cesana** unisce il rigore ingegneristico britannico e la sensibilità mediterranea per il design. Una filosofia che tiene insieme qualità di navigazione, spazi vivibili, eleganza discreta e qualità costruttiva. Per interpretare l'evoluzione dello stile di vita degli armatori

Fondata nel 1965 a Plymouth, in una piccola rimessa affacciata sul Canale della Manica, Princess Yachts è oggi uno dei cantieri più riconosciuti al mondo nel segmento degli yacht di lusso. In oltre sessant'anni di storia, decine di migliaia di imbarcazioni sono state consegnate e navigano oggi in tutti i mari del pianeta. Un anniversario che non rappresenta un punto d'arrivo, ma un impegno a continuare a superare standard sempre più rigorosi, con una produzione che punta a introdurre da tre a quattro nuovi modelli ogni anno. Quasi in parallelo, nel 1966, anche Piero Cesana iniziava il proprio percorso nel settore nautico a Torino con la fondazione di Marine Group insieme alla moglie Marina. Due storie nate in contesti diversi ma destinate, nel tempo, a incrociarsi fino a diventare una collaborazione solida e strutturata. Oggi è la famiglia Cesana a rappresentare in Italia l'importazione esclusiva di Princess, con un approccio profondamente radicato nella cultura del mare e nella gestione familiare del business. Barbara Cesana, marketing manager di Marine Group e ultima generazione della famiglia storicamente legata alla diffusione di Princess in Italia, racconta un settore in continua evoluzione, confermando una visione comune tra Princess e Marine Group: innovare senza perdere radici, interpretare il cambiamento senza rinunciare all'eccellenza costruttiva che da sessant'anni definisce il brand britannico.

La famiglia Cesana, titolare dello storico concessionario e broker nautico italiano Princess Yachts Italia.



Quanto pesa la tradizione familiare nella gestione del brand?

La tradizione familiare è un valore fondante, ma non in senso nostalgico. Significa soprattutto cultura nautica costruita nel tempo, conoscenza del mercato e relazione autentica con gli armatori. La nostra famiglia vive questo settore da due generazioni e questo ci ha insegnato che credibilità, continuità e attenzione al cliente sono essenziali. Molti armatori condividono con noi una struttura familiare anche nel business e riconoscono nei nostri valori serietà, responsabilità e visione di lungo periodo. In famiglia ognuno ha un ruolo preciso: io seguo marketing e comunicazione, mia sorella Carolina l'after-sales, mio marito Carlo Piatti le attività commerciali e Giuseppe Arturi la parte finanziaria. Questa organizzazione ci permette di unire identità familiare e approccio manageriale strutturato.

Quanto è stato importante l'incrocio di destini tra la vostra famiglia e Princess?

Il legame con Princess nasce già negli anni '70, quando i miei genitori partecipavano al Salone Nautico di Genova proponendo il cantiere accanto ad altri brand internazionali. Erano anni di grande crescita del diporto e Princess era già percepito come un punto d'arrivo, non solo di partenza. Oggi quell'emozione è rimasta invariata: salire a

bordo di un Princess continua a rappresentare la realizzazione di un sogno per molti armatori.

Come si mantiene un'identità forte pur parlando a clienti diversi?

Nonostante la gamma sia articolata in sei classi – X, Y, F, S, V e la nuova C Class – esistono due elementi che definiscono il DNA del brand. Il primo è la carena a V profonda progettata da Olesinski, garanzia di sicurezza, comfort e prestazioni. Il secondo è il controllo interno della produzione: falegnameria, acciai e finiture sono realizzati in house, assicurando qualità costante su ogni modello.

Quanto conta il bilanciamento tra heritage britannico e sensibilità mediterranea?

È un equilibrio centrale. Da un lato c'è il rigore ingegneristico britannico, dall'altro la sensibilità mediterranea per il design e la vita all'aria aperta. La collaborazione con Pininfarina ha rafforzato questa sintesi. Come Marine Group organizziamo anche eventi e raduni tra armatori nel Mediterraneo: momenti che trasformano la barca in esperienza condivisa, da Sardegna a Ischia, con flotte fino a 30-35 yacht.

Qual è la visione comune tra X90 e C Class?

Princess Yachts sta evolvendo verso una nautica sempre più centrata sull'esperienza



Il Princess X90, un innovativo modello appartenente alla gamma X Class, caratterizzata dal concetto di Super Flybridge, del cantiere britannico Princess Yachts. A lato, il pozzetto espandibile con il Beach Club e le terrazze laterali abbattibili. Sotto, il celebre Projecy 31, il primo modello assoluto costruito dal cantiere britannico nel 1965.

a bordo. X90 e C Class, pur diversi, condividono questa filosofia: convivialità, contatto con il mare e flessibilità degli spazi. La X90 porta all'estremo il concetto di volume e residenza sul mare, mentre la C Class introduce un approccio più dinamico e sportivo con il concetto walkaround.

Quanto è strategico il concetto walkaround?

È una risposta diretta allo stile di vita mediterraneo. Libertà di movimento, accesso diretto al mare e convivialità sono oggi fondamentali. Il C48 Open rappresenta questa evoluzione, con versioni Open e Deck Saloon e velocità fino a oltre 50 nodi nelle configurazioni più performanti.

Cosa rappresenta la X90?

La X90 ridefinisce la Superfly Class con volumi tipici di yacht superiori e grandi terrazze laterali abbattibili che trasformano il main deck in beach club. È una barca pensata per vivere più che per spostarsi: il viaggio diventa esperienza.

Come cambiano comfort e abitabilità con F54 e S74?

Il comfort oggi è luminosità, fluidità e semplicità d'uso. L'F54 evolve il concetto di famiglia e crociera, mentre l'S74 combina sportività e vivibilità per lunghe permanenze a bordo.



Il progetto 106 Odyssey segna il ritorno di Princess nel segmento superyacht: cosa rappresenta questa scelta in termini di posizionamento futuro?

È una chiara dichiarazione sul futuro del brand. Più che puntare semplicemente a dimensioni maggiori, questo modello reinterpreta il concetto di superyacht secondo la filosofia Princess: eccellenti qualità di navigazione, spazi realmente vivibili, eleganza discreta e alta qualità costruttiva. Il progetto consente inoltre di accompagnare gli armatori nella loro crescita all'interno della gamma, offrendo continuità a chi desidera passare a yacht di dimensioni superiori senza rinunciare ai valori e all'esperienza Princess. Dal punto di vista strategico, il 106 Odyssey conferma la maturità del cantiere, che affronta il segmento superyacht facendo leva su sessant'anni di esperienza, un elevato livello di



Murate abbattibili, motori fuoribordo e una velocità massima di 52 nodi sono le caratteristiche del nuovo Princess C48 Open, che segna il debutto di Princess Yacht nel segmento walkaround.

personalizzazione e un know-how produttivo ampiamente sviluppato internamente.

Questa nuova generazione di modelli sembra puntare molto su volumi e abitabilità: è questa la nuova direzione del lusso nautico?

Oggi non si tratta tanto di aumentare i volumi, quanto di migliorare la qualità degli spazi. Gli armatori trascorrono più tempo a bordo e cercano ambienti versatili, luminosi e confortevoli, adatti sia al relax sia al lavoro da remoto. Princess risponde a queste esigenze senza inseguire le mode del momento, progettando yacht pensati per mantenere valore e attrattiva nel tempo. L'eleganza senza tempo è infatti uno dei pilastri del brand, che punta a coniugare innovazione e continuità. Più che seguire i trend, Princess interpreta l'evoluzione dello stile di vita degli armatori, trasformandola in soluzioni destinate a durare negli anni.

Quanto contano oggi tecnologia, digitalizzazione e sistemi di bordo nell'esperienza complessiva dell'armatore?

L'armatore Princess cerca una barca intuitiva, affidabile e semplice da gestire. Per questo il cantiere ha sempre adottato una filosofia chiara: mettere la tecnologia al servizio dell'esperienza di bordo, senza renderla più complessa. In quest'ottica nasce Princess Connect, oggi disponibile sui modelli di nuova generazione. Tramite un'app dedicata,

l'armatore può monitorare da remoto i principali parametri dell'imbarcazione, mentre distributore e cantiere possono garantire un'assistenza più rapida ed efficace. Il sistema consente di controllare batterie, alimentazione, livelli dei serbatoi, temperature e manutenzioni programmate, oltre a offrire funzionalità come storico delle rotte, dati di navigazione e consumi. L'obiettivo è semplificare la gestione della barca, aumentare la tranquillità dell'armatore e migliorare il servizio, mantenendo intatto il piacere della navigazione che da sempre caratterizza Princess.

Qual è la sfida futura per Princess?

La principale sfida sarà preservare ciò che la rende unica: la qualità costruttiva e il know-how interno. Nonostante sarebbe più semplice esternalizzare parte della produzione, il cantiere continua a investire nelle proprie maestranze e nella formazione di personale altamente qualificato. Questa filosofia si riflette nella durata delle imbarcazioni: anche i modelli costruiti decenni fa mantengono solidità, qualità delle finiture e attenzione ai dettagli. Un valore che il mercato riconosce anche attraverso le elevate quotazioni dell'usato. Più che introdurre nuove tecnologie o modelli, la vera sfida per Princess sarà quindi continuare a preservare le competenze e la cultura produttiva che hanno costruito la reputazione del marchio nel tempo. 